

D.C.: È POSSIBILE FAR POLITICA A MANDELLO?

D.C.: è possibile far politica a Mandello? È questo l'interrogativo che ci assilla da diverso tempo ed al quale non sappiamo ancora dare una risposta rassicurante. La notizia del commissariamento della sezione democristiana di un paese che nel nostro territorio è tra i più popolosi e significativi, un paese che dovrebbe esprimere oltre che una classe dirigente locale anche persone capaci di avere "peso" sul piano provinciale, non ha colto nessuno di sorpresa, anche se, per tutti, crediamo, era l'estremo rimedio, o meglio, l'ultima condizione da mettere in atto per poter più serenamente cercare insieme i rimedi per risolvere una crisi che ha le sue origini lontane nel tempo e articolate in diverse cause.

La notizia è venuta e il commissario, nominato dalla direzione provinciale nella persona del dott.

Anghileri fin da martedì scorso, come già riferito nel nostro ultimo numero, è già all'opera per gestire un servizio al partito e a tutta la cittadinanza. Nei suoi panni nessuno si augura e se qualcuno sottovaluta non si rende conto di come sia complessa la situazione di Mandello.

Vi si intrecciano: questioni di tipo personalistico ancorate a fatti risalenti indietro negli anni, difficoltà a dialogare con chiarezza e con franchezza, dispersione di energie e di ragioni in problemi di piccolo cabotaggio, confusione tra prospettive di linee politiche e valutazioni di torti veri o presunti delle parti in causa (in genere è sempre "l'altra" parte che ha torto senza alcuna revisione seria del proprio ruolo), involuzione di atteggiamenti che se anche partono da considerazioni plausibili si stemperano e si anebbiano nei meandri paludosi di una sezione che da troppo tempo non ha più respiro politico e tensione ideale. Perso il gusto di un sano confronto politico, culturalmente illuminato rimangono solo briciole da spartire furbescamente: non vogliamo che sia questo l'ultimo atto della DC mandellese.

Intanto un paese intero guarda con viva attenzione a quanto si svolge dentro la sede di partito e le voci rischiano di correre più del necessario, portando più di quanto non sia stato veramente detto, complicando ulteriormente il quadro già assai difficile; intanto una giunta nata come anticonformista nel quadro generale rischia di perdersi in arrivismi che non fanno il bene di nessuno e producono l'effetto di ritardare il servizio al paese in equilibrismi a malapena ricomposti dalla adesione dei membri democristiani alla disciplina di gruppo. Soprattutto mancano a questa giunta, al di là del fatto di essere sorretta da una maggioranza risicata, gli strumenti indispensabili per governare e gestire la crescita di un paese che è sempre meno paese e sempre più polo di una realtà più ampia, strumenti quali il piano regolatore e il piano di 167.

Ci si chiede anche dove sia finita l'ispirazione cristiana a cui un partito come la DC dovrebbe far riferimento almeno nei suoi membri che nella comunità cristiana si ritrovano e per una politica che vuole essere popolare e di promozione sociale nella giustizia e nella partecipazione. Non vogliamo qui misconoscere la fatica di persone che hanno comunque dedicato tempo ed energie all'interno della sezione e nella stessa amministrazione; soltanto dobbiamo amaramente constatare, dopo aver sentito ampiamente le parti in causa, che nonostante tutte le ore dedicate al partito, quest'ultimo ne esce con le ossa rotte, con una credibilità compromessa, con una linea politica mancante. Di chi la responsabilità? Non riusciamo a diagnosticarlo esattamente, ma certamente questa mancanza di serietà politica rimane un fatto incontestabile che deve indurre tutti a placare gli animi per lavorare verso il futuro in termini di contenuti prima che di formule, schieramenti, personalismi o rivendicazioni.

Da come si lavorerà da questi giorni in avanti si dimostrerà chi vuole una nuova tensione ideale ed è capace di dignità personale e chi invece vuole pescare nel torbido di un passato che non fa troppo onore al partito.

I piccoli giochi non risolvono niente, le sentenze inappellabili e apocalittiche di qualche crociato provinciale neppure: occorre calma, rispetto delle persone e proposte politiche da discutere guardando al futuro. Solo così sarà finalmente possibile fare politica a Mandello. Le prime battute fanno sperare bene, anche se il cammino della chiarezza non sarà né facile, né breve, né lineare.